



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

MILLENARIA SAPIENZA DELL'OCCIDENTE

a cura del Dott. Leonardo Sola

Anno 2016-2017

Platone e la "scienza del mito"

Per considerare il *mito* in un senso più accessibile alla mente contemporanea dobbiamo, paradossalmente, ritornare nel passato e risalire fino a Platone, il più grande filosofo dell'era precristiana in Occidente.

Pur criticando proprio quale filosofo la mitologia religiosa del suo tempo, ormai degradata a superstizione popolare, Platone fa largo uso nei suoi *Dialoghi* proprio del *mito*, dei *simboli*, dell'*allegoria*, della *metafora* e dell'*analogia*, servendosi però di un metodo razionale, logico, anche se a volte certe sue proposizioni possono apparire strane od astruse a causa della deliberata intenzione di 'velare' significati profondi. Platone introduce così un *nuovo modo* di intendere e di vivere il *mito* che si sviluppa attraverso l'approccio razionale e la riflessione filosofica.

Sebbene siano trascorsi più di 24 secoli dalla morte di Platone, le grandi menti del mondo sono ancora occupate con i suoi scritti. Egli è stato, nel senso più completo della parola, *l'interprete del mondo*. Nelle sue opere si riflettono fedelmente la spiritualità e le espressioni metafisiche dei saggi vedici, vissuti migliaia di anni prima. Platone costituisce perciò il *ponte* tra Oriente e Occidente ed è dalla filosofia platonica, considerata nell'arco complessivo del suo sviluppo (dalla scuola originaria, fino al tardo neoplatonismo) che può emergere la traccia del filo conduttore che lega la saggezza orientale al pensiero occidentale e che passa attraverso l'Egitto, gli Orfici, Pitagora e la sua scuola fino, appunto, a Platone.

Platone è considerato unanimemente uno dei più grandi filosofi che la storia conosca. I suoi *Dialoghi* costituiscono un sistema completo di pensiero che ha esercitato, ed esercita tuttora, un'influenza rimarchevole sulla problematica filosofica in generale. Tuttavia la critica ufficiale, salvo rare eccezioni (vedi Thomas Taylor, citato da H P Blavatsky nell'*Iside Svelata*) (*), pur riconoscendo in lui un sommo filosofo e un maestro di pensiero, non va oltre una fredda interpretazione cerebrale della sua filosofia. La sua elevata ricerca metafisica della *Realtà in sé* - le Idee, gli Intellegibili, etc. - viene considerata più una remora che un reale fattore positivo nel campo del conoscere. E' impossibile, tuttavia, comprendere il pensiero di



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Platone, quale sia il suo valore e collocarlo nella giusta luce, se non si prende in esame e non si valuta pienamente, l'aspetto *metafisico-intuitivo*, che è dominante nella sua filosofia. Platone infatti non solo è "sommo filosofo", ma è anche un iniziato nella scienza sacra, segreta e divina dei *Misteri*: ha perciò studiato a fondo e praticato la sapienza orientale e egizia, attraverso l'influsso della scuola del "divino" Pitagora.

. Aristotele considera Platone praticamente un *pitagorico* e Platone, come Pitagora, ha sviluppato, nella sua ascesi iniziatica, la facoltà spirituale dell'*intuizione*. Esprime la sua conoscenza con il metodo della *sintesi deduttiva* che procede dagli *universali* ai particolari.

(*). Da non confondere con altro Thomas Taylor, commentatore novecentesco di Platone, secondo però i canoni tradizionali della critica filosofica

Quale iniziato è vincolato, naturalmente, al giuramento di non divulgare più del necessario la conoscenza o *scienza sacra*, e questo perché chi non è puro e non è in grado di comprenderla in modo corretto, la profanerebbe, recando danno a sé e agli altri.

Il neoplatonico Porfirio ci assicura che la filosofia di Platone era insegnata e spiegata nei *Misteri*. Alcuni studiosi moderni hanno messo in dubbio tale affermazione, giungendo al punto di considerare i sacri riti iniziatici come delle "empie esibizioni per catturare l'imma-ginazione popolare" (Lobeck, *Aglaophomus*).

Agostino di Ippona sostiene invece che le dottrine dei platonici di Alessandria (la scuola di Ammonio Sacca) sono le dottrine *esoteriche* originarie dei primi discepoli di Platone e descrive Plotino come un Platone resuscitato. Spiega anche i motivi per cui il grande filosofo vela il senso interiore di ciò che egli insegnava. L'accusa di ateismo, di avere introdotto le divinità "straniere" e di aver corrotto la gioventù ateniese, mosse a Socrate, rendono ampia giustificazione a Platone per aver nascosto l'insegnamento profondo contenuto nelle sue dottrine. La vera colpa di Socrate consiste infatti nell'aver rivelato ai propri discepoli le dottrine arcane relative agli dei che erano insegnate durante i *Misteri* e questo fatto era considerato, come già si è detto (vedi, in questa serie, *I Misteri*), punibile con la pena capitale.

Anche il gergo particolare, usato dagli alchimisti medievali per nascondere la loro scienza, è stato impiegato per evitare di essere perseguitati dal braccio secolare della Chiesa Cattolica Romana che ha usato la prigione, la tortura, e il rogo contro tutti coloro che insegnavano dottrine contrarie ai dogmi cristiani.

E' comprensibile che Platone si sia trovato nelle condizioni di *velare* la parte esoterica della sua filosofia, con procedimenti dialettici a volte tortuosi e complicati, come riscontriamo in certe parti dei *Dialoghi*.

Chi ha sviluppato l'*intuizione spirituale* può comprendere tuttavia senza difficoltà i risvolti metafisici più profondi e viene così stimolato a *ricordarsi* (secondo la terminologia del *Fedone*); apprendere, imparare e sapere, è appunto un *ricordarsi* (risalire alle "origini", come



TEKNOTRE

Istituito di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

nel *mito*) che noi tutti siamo *dei in esilio* e possiamo tornare a contemplare, consapevolmente, le Idee, gli Intellegibili, cioè il *Reale* nella sua pura essenza, come faceva l'anima inconsciamente, prima di entrare nel proprio ciclo di vita, nella sfera del tempo, spazio, causalità e molteplicità, nella "prigione" del corpo (secondo il *mito orfico* di cui parla Platone stesso).

Chi non ha sviluppato questa capacità percettiva superiore, attraverso la pratica della "vera filosofia" (*phil-àletheia* = 'amore per la Verità (Suprema)') e la purificazione dell'Anima (di cui fa parte la *pulizia* della nostra mente dal desiderio e dai residui delle nostre concezioni passate), comprende solo ciò che è alla sua portata, vale a dire il lato esteriore, *exoterico* del pensiero platonico. Ecco perché la critica filosofica contemporanea, salvo rare eccezioni, influenzata dalle tendenze e dalla visione materialistica della nostra epoca, si è fatta un'opinione superficiale del sistema di Platone e dell'antica filosofia in generale.

Vediamo ora quali sono le principali idee del pensiero Platonico che riguardano la natura della Divinità, dell'Uomo e del processo del conoscere, che si possono trarre da uno studio attento dei *Dialoghi* e dei *miti* in essi contenuti.

Prima di tutto Platone insegna che la giustizia, ha sede nell'anima di colui che la possiede ed è perciò *il suo bene più grande*. "Gli uomini, in proporzione al loro intelletto, (cioè alla capacità di *com-prendere* e di *intu-ire*, dipendenti dal grado di sviluppo dell'anima) *hanno riconosciuto il suo trascendente richiamo*". Platone non avrebbe mai ammesso perciò una filosofia priva di aspirazioni spirituali: l'una e le altre si fondono in lui.

Per l'antico Saggio greco, c'è un unico obiettivo da raggiungere: la *conoscenza del Vero* o *del Reale*. Egli considera quali genuini filosofi o "amanti della Sapienza" o "della Verità" (*philaleti*) solo quelli che possiedono la conoscenza di *ciò che esiste realmente*, in opposizione alle mere apparenze; **di** *ciò che esiste da sempre*, in opposizione al transitorio; e di ciò che *esiste in modo permanente*, contrapposto a quanto va e viene, svanisce o è, alternativamente, sviluppato e distrutto.

"Dietro ogni esistenza finita e causa secondaria, dietro a tutte le leggi, le idee e i principi, c'è un'Intelligenza o Mente, chiamata il *Nous* o Spirito, il Primo Principio di tutti i Principi, l'Idea Suprema sulle quali tutte le altre sono fondate; la Sostanza ultima da cui tutte le cose derivano la loro esistenza e la propria natura o essenza; la Causa Prima e la Causa efficiente di tutto l'ordine, l'armonia, la bellezza, l'eccellenza, la bontà che pervadono l'universo, che viene detta, per la sua preminenza ed eccellenza, il *Bene Supremo*, il 'Dio, il dio sopra tutto' (da Cocker, *Christianity and Greek Philosophy*)".

L'idea del *Sommo Bene*, quale *Realtà* o *Verità Suprema* e del sentiero di conoscenza che ad esso conduce è sviluppata da Platone nel dialogo forse più rappresentativo del pensiero del Saggio greco: *La Repubblica*. In esso Platone fa un uso ragionato del *paragone* e del *mito*, come strumenti per cercare di descrivere la natura delle cose (reale e *illusoria*) con cui



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

l'anima viene a contatto e della ascesi evolutiva attraverso cui questa si emancipa dai vincoli dello stato "incarnato", liberandosi così dalla propria "prigione". E' il noto *'mito della caverna'*.

Dopo una lunga esposizione che serve di preparazione al mito vero e proprio, in cui Platone mette in relazione lo *stato modello* con l'uomo, nel VI e nel VII *Libro*, il Saggio affronta decisamente il problema metafisico della *conoscenza*.

Nella sua ascesi, l'anima "incarnata" deve passare attraverso fasi graduali e successive, definite come i "*quattro gradi ascensivi del conoscere*" che Platone suddivide in due grandi sezioni: *mondo visibile* (o *sensibile*) e *mondo intellegibile*. La meta di questo processo è la *contemplazione* da parte dell'anima del *mondo archetipico delle Idee* (o degli *Intelligibili*) e ciò è possibile attraverso il potere che procede direttamente dall'*Idea Suprema stessa*, il *Sommo Bene*.

Platone, che fa parlare Socrate, deve rendere accessibile ai discepoli di questi (nel dialogo: Glaucone, Adimanto e Trasimaco) il significato e valore di questo potere che è fonte di unificazione, di essere e di intelligibilità, ma la cui natura ultima è *ineffabile*, cioè non può essere soggetta a qualsiasi definizione e delimitazione che equivarrebbero a negarla.

Per cercare di avvicinarla, Socrate si serve di una *analogia* tratta dal mondo sensibile: è quella con il Sole:

"Il mezzo con cui vediamo le cose visibili è la vista e pur essendo la vista una funzione degli occhi, e pur chi la possiede volendo adoperarla, e così pure essendo il colore negli oggetti, se non si aggiunge un *terzo elemento* che serve appunto a questo particolare scopo, sappiamo che l'occhio non vedrà nulla e che invisibili resteranno i colori. Questo elemento è la *luce* e ciò che permette alla luce di far sì che gli occhi vedano nel modo migliore possibile e che siano veduti gli oggetti visibili è il *Sole*. Ebbene, la vista ha con tale astro questo rapporto: non è il Sole, né presa in sé, né là dove essa si forma (luogo che noi chiamiamo occhio). Di tutti gli organi sensoriali, l'occhio è quello che più di tutti si avvicina al Sole, ma neppure il Sole è la vista e mentre è *causa* di essa, è da essa veduto"

Con questa prima immagine, Platone afferma che è proprio il Sole ciò che egli intende per "figlio" (*logos*), cioè il prodotto del *Bene* (tò *Agathòn*) che "*il Bene generò a sua somiglianza*". E il Sole sta nel mondo visibile, in rapporto alla vista e agli oggetti visibili, come il *Bene*, nel mondo Intelligibile, sta in rapporto all'Intelletto (*Nous*) e agli Intelligibili (le Idee). E' la legge di *analogia*.

Riprendendo questa immagine, Socrate continua:

"Quando gli occhi si rivolgono agli oggetti che non sono rischiarati dalla luce del giorno, ma solo dagli astri notturni, vedono debolmente e sono quasi ciechi, come se avessero perso la netta chiarezza della vista. *Così accade per l'anima*. Quando l'anima fissa il suo sguardo (si concentra) su ciò che è illuminato dalla Verità e dall'Essere, subito comprende, conosce e sembra che possenga



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

intelligenza; ma quando si rivolge a ciò che ripieno di ombra, a ciò che nasce e muore, altro non ha se non “opinioni” e vede nebulosamente, tira a indovinare e somiglia a chi non abbia intelligenza. L'intelligenza è il principio della scienza e della verità, in quanto esse appartengono all'Intelletto, ma per quanto belle siano la scienza e la verità, l'*Idea del Bene* ne è distinta e si è nel giusto se la si ritiene di gran lunga la più bella...”

“E come nel mondo visibile è giusto credere che la luce e la vista abbiano qualche analogia con il sole, ma sbagliremmo se le prendessimo per il Sole stesso, così nel mondo Intelligibile, è giusto credere che la Conoscenza e la Verità siano simili al Bene, ma sbagliremmo se le credessimo lo stesso Bene; *ancora più alto è da porsi il Bene*. Inoltre, il Sole dà agli oggetti visibili, non solo la possibilità di essere veduti, ma anche *vita, sviluppo e nutrimento*, pur non essendo il Sole, in se stesso, né vita né nutrimento; così le essenze Intelleggibili non hanno dal Bene solo la possibilità di essere conosciute, ma anche il loro *essere* e la loro *qualità*, per quanto il Bene non sia affatto questo essere e questa qualità, ma qualcosa di molto più elevato della qualità, in dignità e potenza.”

Successivamente Platone descrive un diagramma diviso in due sezioni disuguali. Ciascuna sezione è a sua volta divisa nella stessa maniera, in modo da avere due parti per 8 sezioni:



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

INTELLEGIBILI O IDEE		
esaminati come principi non ipotetici		
SFERA DEGLI INTELLEGGIBILI	Conoscenza Assoluta	
	IV grado di conoscenza:	
	Intellesione Pura ottenuta con l'attività dialettica della Ragione illuminata dall' Intuizione	
	OGGETTI DEL MONDO VISIBILE	
	esaminati dal Pensiero raziocinante come ipotesi, suggestioni	
	Conoscenza relativa	
	III grado di conoscenza: ottenuta con l'Opinione ragionata	
OGGETTI VERI		O
(esseri viventi, mondo vegetale, manufatti umani, etc.) percepiti in quanto tali e definiti come <i>crediamo essi siano</i>)		P
SFERA DEL VISIBILE O SENSIBILE	II grado di conoscenza: ottenuta per credenza o per fede	I
	IMMAGINI MUTEVOLI degli oggetti visibili False (ombre, fantasmi, riflessi, rappresentazioni fantastiche, etc)	N
	I grado di conoscenza: ottenuta per congettura	I O N E



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Nella prima parte della I Sezione (Sfera del mondo *visibile*) sono poste le *immagini* (le ombre, i fantasmi, i riflessi sulla superficie dei corpi e tutte le simili rappresentazioni). Nella seconda parte, si trovano gli *oggetti* di cui abbiamo prima descritto le immagini (gli esseri viventi che ci circondano, il mondo vegetale, e ogni genere di prodotti umani). Questa parte del mondo visibile che è anche chiamato *sfera dell'opinione*, è divisa nel *vero* e nel *falso*: veri gli oggetti, false le loro immagini.

L'immagine sta all'oggetto (di cui essa è, appunto, immagine), come, a sua volta, l'oggetto dell'*opinione* sta a quello della *conoscenza* (il mondo *Intelligibile*).

La sezione relativa all'*Intelligibile* (la *Sfera della conoscenza*), viene divisa a sua volta in due parti; e qui Platone descrive il processo dello sviluppo dell'anima, dalla conoscenza *relativa* a quella *assoluta*. Nella prima parte, l'anima è costretta, procedendo nella propria ricerca, a servirsi come se fossero *immagini*, di quegli oggetti che nel mondo visibile erano *imitati*, cioè gli oggetti del senso, che essa esamina per mezzo di *ipotesi*. Cioè: non risale direttamente al loro principio, ma giunge subito alla conclusione (conoscenza *relativa*, opinione *ragionata*).

Nella seconda parte del mondo intelligibile, l'anima risale dalle *ipotesi* a un *Principio non ipotetico*, procede in modo indipendente dalle immagini e attua la propria ricerca solo per mezzo delle *Idee* e attraverso le *Idee*.

Considerando la *sfera delle opinioni* e quella degli *Intelligibili*, abbiamo perciò *quattro modi*, o "vie", per attingere la Realtà o Verità. E' questo uno schema universale che possiamo ritrovare in tutte le grandi filosofie e sistemi metafisici dell'Oriente come dell'Occidente.

La *prima via* o "*modo di verità*" o "*grado di conoscenza*" che dir si voglia, è quello che ci dà una visione della realtà attraverso le *immagini mutevoli* degli *oggetti* del *mondo visibile*, per mezzo delle percezioni dei sensi oggettivi, percezioni che sono sfumate e distorte. E la conoscenza ottenuta *per congettura*.

Il "*secondo modo di verità*" è quello che corrisponde alla percezione dell'*oggetto come tale* e noi lo definiamo in base a quanto *crediamo che esso sia*, poiché non ne conosciamo che l'aspetto esterno: esso infatti ci "appare" di un certo colore, fisso, stabile, *sostanziale*, mentre nella sua essenza è un *flusso continuo di energia* e non ha una identità reale. Questa è la conoscenza ottenuta per *credenza* o per "*fede*", cioè da ciò che appare; *ma qual è il vero oggetto?*

Il "*terzo modo di verità*" o "*grado di conoscenza*" non appartiene più alla *sfera del visibile* (o del sensibile) ma a quella dell'*Intelligibile* ed ha come base il *pensiero raziocinante* che, assumendo come realtà gli oggetti del mondo visibile, specula su di essi, attraverso proposizioni ipotetiche che sono assunte come principi, pur non essendo, invece, che supposizioni. E' la conoscenza ottenuta attraverso l'*opinione ragionata*, alla luce dell'intelletto concreto (il *Manas inferiore*) E' perciò conoscenza *relativa*.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Il quarto “*modo di verità*” o “*grado di conoscenza*” è il più alto di tutti e corrisponde alla *Intellectione pura*, ove gli *Intelligibili* (le Idee, che sono la reale essenza degli “oggetti” cioè delle *forme del visibile*), sono attinti attraverso l’attività dialettica della ragione, tenendo le ipotesi per quello che sono (non prendendole perciò per *realtà*), ma *elevando la ragione* sino al principio ultimo della cose che poi viene strettamente *afferrato*. Da questa *posizione sicura della ragione* si sale, per così dire, alla conclusione ultima, indipendentemente da ogni dato sensibile, ma solo “andando di idea in idea”, per concludersi nell’*Idea finale*. E’, di nome e di fatto, la *ragione illuminata dall’intuizione*, ottenuta attraverso una suprema *astrazione* della coscienza, passando dal mondo sensibile alla Realtà o Verità ultima.

E’ questo un processo di riconoscimento, cosciente e consapevole, *dell’identità radicale ed essenziale del soggetto che conosce* (il ‘conoscitore’) e *dell’oggetto conosciuto*, entrambi un unico raggio dell’Idea Unica, Suprema che è, come abbiamo visto, il *Sommo Bene*.

Come “corollario” a questa esposizione in forma filosofica dei *gradi della conoscenza*, Platone ci offre, quasi per lenire lo sforzo fatto per comprendere l’ardua esposizione di Socrate, un mito di grande efficacia rappresentativa: il ‘*mito della caverna*’:

Gli esseri umani sono come prigionieri incatenati in una caverna e volgono le spalle alla luce del sole ed anche a un fuoco che arde all’interno della caverna e lo sostituisce. Sono perciò credute essere unica realtà le *ombre riflesse* che quel fuoco, mutevole e vacillante, proietta sul fondo dell’antro, provenienti da *forme d’uomini e cose* che sfilano, non direttamente visibili, dietro ai prigionieri. Portati fuori dall’antro alla luce del sole, alcuni umani cominceranno subito a vedere gli *oggetti* reali non meglio, ma *peggio*, perché i loro occhi sono offesi dalla luce *cui non sono abituati*; solo assai lentamente si renderanno conto di tale maggior grado di verità e conoscenza, rispetto ai compagni rimasti nell’antro. Poi, affascinati e resi euforici dalla ‘conquista’ della realtà, non vorranno più ridiscendere nell’oscuro reame delle *apparenze*, ove sembrerebbero ancora più inetti di coloro rimasti a scorgere le antiche ombre e ove sarebbero esposti al loro scherno e alla loro ostilità, per le dichiarazioni della *buona novella* di un mondo più chiaro e più vero, da cui sono discesi, per i loro compagni prigionieri assolutamente *incomprensibile*.

Tuttavia il gioire solo di pochi, per avere visto e sperimentato la luce, è un *egoismo inammissibile*; perciò, alternativamente, dopo aver gioito della luce, dovranno tornare nell’antro a illuminare e sospingere pazientemente verso l’alto i loro compagni prigionieri.

Sostituite alla parola umano, la parola *anima* e il mito della caverna descriverà perfettamente tutto il processo evolutivo della coscienza e della conoscenza. Il mito infatti, non solo è la rappresentazione perfetta dei *quattro gradi del conoscere*, ma descrive pure, chiaramente (anche se in sintesi), il *Sentiero della Iniziazione Spirituale dell’anima*, come indicato, ad esempio, ne *La Voce del Silenzio*, allegorizzato negli antichi simboli misterici universali della *caverna o cripta, del fuoco, delle ombre, della luce, del salire e ridiscendere, del “morire” e rinascere alla luce, cioè a nuova vita*.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

Come detto, viene mostrato il *Sentiero Bodhisattvico*, con la “rinuncia” alla eterna beatitudine nirvanica da parte dell’anima “vittoriosa”, per compassione (‘amore’) delle altre anime ancora prigioniere nell’oscurità. E’ l’atto di Amore Universale dell’*Avatàra*, il Salvatore ‘disceso’ nell’Uomo e nel Mondo, sia Egli chiamato Osiride, Krishna, Buddha, Cristo, etc.

Non è ovviamente possibile, soprattutto per ragioni di spazio e di tempo, descrivere gli altri miti usati da Platone per trasmettere delle verità di carattere interiore, spirituale. Da quanto già esposto, dovrebbe comunque risultare chiaro che Platone utilizza il mito come una vera e propria *scienza*: prima infatti ci descrive *analiticamente* e con *analogie* prese dalla natura, il processo di sviluppo della coscienza e della ascesi dell’anima, attraverso i quattro gradi possibili di conoscenza, fino alla luce pura della suprema Realtà o Verità, il *Sommo Bene*. Poi, descrive questo processo sviluppandone i risvolti *etici*, che sono quelli essenziali, rappresentandolo con l’*allegoria mitica* della *caverna*, dimostrando, al di là di ogni dubbio, che il linguaggio del *mito*, nel suo significato originario e uso autentico, doveva servire a indicare l’esperienza di *fatti veri*, nel nostro caso di ordine psicologico e spirituale: la storia dell’evoluzione dell’anima umana che sperimenta le tappe fondamentali e i gradi di coscienza-conoscenza, passando “dalla tenebra alla luce, dalla morte all’immortalità”, come dicono le *Upànishad* e la *Bhagavad-Gità*.

Platone, in altri suoi *Dialoghi*, come il *Gorgia* e il *Fedone*, dichiara che i *miti* in origine erano “*i veicoli delle grandi verità, degne di essere scoperte*”. Ha poi insegnato queste verità, attraverso teorie razionali e concezioni metafisiche, fugando la superstizione popolare relativa alla magia, ai dèmoni, agli dei, etc.. Le sue dottrine si basano tutte sulla presenza di una Mente Suprema e sull’insegnamento che il *Nous*, Spirito, Intelletto, dell’uomo, “*essendo generato dal Padre Divino*” possiede una natura affine o addirittura *omogenea alla Divinità* ed è perciò capace di “vedere” le Realtà Eterne. Questa facoltà di *contemplazione* della realtà in modo *diretto e immediato*, appartiene solo a ciò che, in essenza, è divino; l’aspirazione a tale conoscenza costituisce ciò che per Platone significa realmente *filosofia*: l’amore per la saggezza...

“L’amore della verità è, intrinsecamente, *l’amore per il Bene* e così, predominando su ogni desiderio dell’anima, purificandola e assimilandola al divino, governando in tal modo ogni azione dell’individuo, esso innalza l’uomo alla partecipazione e alla *comunione con la Divinità, rendendolo nuovamente simile ad Essa*.” (T Taylor, op. cit.)

Nel *Teeteto*, Platone afferma che

“Questa elevazione consiste nel divenire *simili a Dio* e tale assimilazione significa divenire giusti e santi secondo saggezza”.



TEKNOTRE

Istituto di Cultura

V. P.ssa Clotilde 95/A-10144 TORINO

Tel./Fax 011.4376565

www.teknotre.org - email: info@teknotre.org

“Perciò, è campo proprio della filosofia, secondo la visione platonica, distogliere l’uomo dalla vita dei sensi ed elevarlo al mondo del puro pensiero, alla visione della Verità, della Bontà e della Bellezza Eterna” (Th. Taylor, *op cit*).

Tale è il *platonismo*.

“Da Platone”, afferma Emerson, “provengono tutte le cose che sono state scritte e dibattute finora tra gli uomini di pensiero”. Egli assorbe tutta la conoscenza dei suoi tempi – quella greca da Filolao a Socrate; quella di Pitagora, in Italia, ed ancora, quella che ha potuto trarre dall’Oriente e dall’Egitto. E alla cultura e alla contemplazione, aggiunge la natura e le qualità proprie del Poeta, nell’arte superiore della descrizione del *mito dell’anima umana* e del suo faticoso sentiero di ascesi spirituale.